

Giorno & Notte

erto e casso

Arte sulla diga per il Vajont già 150 progetti da tutto il mondo

► ERTO E CASSO

Arte in azione a Casso e sulla diga del Vajont con il concorso internazionale "Two Calls for Vajont", promosso da Dolomiti Contemporanee.

La prima fase dell'iniziativa, sostenuta da molti partner come Enel, Ministero dell'ambiente, regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto, consorzio Bim Piave e Confindustria Belluno, si è chiusa a fine aprile e sono arrivate ben 150 idee, da tutto il mondo. Due i luoghi interessati: la facciata delle ex scuole elementari di Casso, ora sede espositiva di Dolomiti Contemporanee, dove sarà installata un'opera temporanea basata sul neon ("call for a wall") e la diga, dove si vuole evidenziare permanentemente in modo creativo la linea dell'invaso dell'acqua il 9 ottobre 1963 ("call for a line"). «Questo concorso ha avuto molta attenzione», ha spiegato Gianluca D'Inca Levis, curatore di Dolomiti Contemporanee, «con 150 proposte arrivate. Il nostro obiettivo è quello di trasformare il Vajont in un cantiere di idee, innescando una riflessione che vada oltre il lutto della tragedia di 52 anni fa. Stiamo selezionando le 50 idee migliori e due di queste saranno completate tra circa un anno. Altre due riceveranno un premio in denaro tra quelle più interessanti ma non

realizzabili per motivi tecnici o economici. I nostri giurati sono esperti di livello internazionale tra cui i maggiori responsabili dei musei italiani di arte contemporanea e l'antropologo francese Marc Augé».

Un progetto nato «quasi per caso», ricorda il sindaco di Luciano Pezzin, «scaturito da una domanda frequente dei visitatori della diga, ovvero a che livello fosse arrivata l'acqua durante la tragica notte del 1963. È poi nato il concorso. Dolomiti Contemporanee ha portato in questi anni una ventata di gioventù, con tanti artisti che hanno anche soggiornato a Casso coinvolgendo i 20 abitanti del borgo. La relazione è uno dei principali motivi creativi che ci spingono a sostenere questi progetti, come può confermare il nostro storico locale Marcello Mazzucco "Conte"».

Sul sito di Two Calls è intanto visibile una selezione delle variegiate idee arrivate. Tra queste quella della napoletana Monica Biancardi che vuole inserire le foto illuminate di tutti gli attuali residenti cassani nelle finestre della ex scuola, il bellunese Luca Chiesa che vuole disegnare delle canne d'organo sulla diga, mentre il milanese Stefano Ravani vuole proiettare una costellazione mobile. O la trevisana Silvia Vendramel che vuole segnare la linea con delle stoviglie donate dalla gente del posto, fino alla provocazione del trentino Stefano Cagol, con una performance di demolizione controllata della diga. (e.d.c.)